



B) *PROCESSUS VERBALIS*

Il giorno 9 novembre 1963, alle ore 18, nella biblioteca della segreteria di stato al terzo piano del palazzo apostolico, si sono riuniti gli em.mi cardd. moderatori: Agagianian, Lercaro, Döpfner e Suenens.

Sono presenti mons. Felici, segretario generale, e mons. Villot, sottosegretario.

Fungono da attuari i monsignori Vincenzo Fagiolo e Vincenzo Carbone.

Recitata la preghiera, si apre la discussione e si decide quanto segue:

1. Sulla prima questione all'ordine del giorno, relativa alle formule da usare per la promulgazione delle costituzioni e dei decreti, si sono manifestate due opinioni.

La prima, suggerita dall'em.mo card. Giulio Döpfner e condivisa dall'em.mo card. Giacomo Lercaro, presenta il Papa come « caput concilii », che acconsente (« assentimus ») alle deliberazioni dei Padri.

In merito a tale formula il segretario generale ha però osservato che l'espressione « assentimus », sia pure accompagnata dall'altra « apostolica auctoritate », non è conveniente all'autorità pontificale del papa, a cui spetta non solo di assentire, ma di approvare positivamente e personalmente, come del resto fanno i singoli Padri conciliari, le deliberazioni.

L'osservazione di mons. Felici è stata condivisa dall'em.mo card. Gregorio Pietro Agagianian, il quale ha anche osservato che la parola « assentire » non esprime un concetto adeguato all'atto che si compie e sembra venire quasi « ab extra » su una deliberazione presa dal concilio.

Per conseguenza il segretario generale ha insistito nel ritenere poco consona all'autorità pontificale del papa la formula suddetta ed ha proposto che qualora non si voglia adottare la formula tradizionale « sacro approbante concilio », si dica « una cum concilio » o, meglio, « una cum Patribus concilii, decernimus, statuimus, sancimus... ».

L'em.mo card. Leone Giuseppe Suenens non ha espresso il suo parere e si è limitato a dire di lasciare la decisione al Santo Padre.

2. Sulla seconda questione, relativa all'impianto per le traduzioni nell'aula conciliare, mons. Jean Villot ha riferito sul lavoro compiuto per l'impianto e il funzionamento.¹

Sulla base delle informazioni avute, gli em.mi cardd. moderatori, pur

¹ Cf. pp. 699-701.



dichiarandosi favorevoli all'attuazione dell'impianto, hanno avanzato molte difficoltà di ordine funzionale, specie in riferimento allo svolgimento dei lavori conciliari, che potrebbero essere ritardati, intralciati, affievoliti e con poco mordente.

Hanno però suggerito di fare intanto un esperimento con traduzioni simultanee e soltanto riassuntive degli interventi. Di ciò dovrà essere informato prima il Santo Padre.

3. Sulla terza questione viene suggerito che prima della chiusura della corrente sessione il Santo Padre con un « Motu Proprio » dia le facoltà indicate nello schema « De Episcopis » ed anche altre se del caso.² All'uopo viene suggerito di istituire una commissione di tre o quattro persone tecniche, che preparino il relativo testo.

Per la composizione della predetta commissione sono stati avanzati in via di suggerimento i seguenti nomi: mons. Ernesto Civardi, assessore della S. Congregazione Concistoriale; il rev. Don Carlo Colombo, perito del concilio; il rev. P. Ferdinando Antonelli, segretario della commissione della sacra liturgia; il rev. P. Cristoforo Berutti, segretario aggiunto della commissione conciliare dei vescovi e del governo delle diocesi.

4. Sulla quarta questione si decide (relativamente alla proposta della commissione dottrinale circa la qualificazione dogmatica delle questioni definite dal concilio, presentata con lettera del card. Ottaviani)³ per l'approvazione con l'aggiunta seguente: « *habita ratione indolis pastoralis huius concilii* ». Pare però che tale aggiunta vada soltanto nel testo che sarà distribuito ai Padri conciliari a titolo informativo e perché sappiano con quale « *mens* » vengono promulgati i decreti, specie quelli a carattere dogmatico.

5. Si decide di distribuire lo schema « *De instrumentis communicationis socialis* » lunedì prossimo, e di farlo votare per capitoli con *placet*, *non placet* e *placet iuxta modum* giovedì prossimo. Sarà quindi, se approvato, promulgato nella sessione pubblica insieme a quello liturgico.

A proposito dello schema liturgico, si stabilisce di sollecitare per ordine degli em.mi moderatori la commissione, perché presenti al più presto il testo definitivo.

6. Sulla sesta questione (iscritta all'ordine del giorno nei seguenti termini: riunione congiunta del consiglio di presidenza e della commissione di coordinamento per un bilancio dei lavori conciliari) si decide di suggerire al segretario di stato di far presente al Santo Padre se può essere fissata

² Cf. Motu Proprio *Pastorale Munus*, 30 novembre 1963: A.A.S. 56 (1964), pp. 5-12.

³ Cf. pp. 698-699.



tale seduta per venerdì prossimo.⁴ In proposito è stata ravvisata inoltre l'opportunità che sia ben precisato in anticipo l'ordine del giorno, che contempi:

a) un pro-memoria sul modo agendi delle prossime settimane; b) il programma per la sessione pubblica; c) il lavoro da svolgere nel tempo intermedio tra il secondo e il terzo periodo; d) la data e durata del terzo periodo.

7. Tra le questioni varie esaminate è stato stabilito:

a) di invitare la commissione dell'apostolato dei laici a intensificare la preparazione dello schema XVII, di cui l'em.mo card. Suenens ha preparato un abbozzo, che è stato presentato al card. segretario di stato;

b) dopo lo schema « De episcopis » presentare all'esame dell'assemblea conciliare quello « De oecumenismo » e quindi il « De laicis »;

c) proporre all'assemblea di far stralciare il cap. V dello schema « De episcopis » e destinarlo alla prossima riforma del Codice;

d) preparare il cap. VI del « De Ecclesia », cioè « De B. Maria Virgine ».

Esaurita la discussione, la seduta viene sciolta con la preghiera di rito.

9 novembre 1963

⁴ Sessio habita est die 15 novembris 1963: cf. *Acta Synodalia*, vol. V, pars II, pp. 23 ss.